

L'aborto e la Corte Suprema

di Giancarla Codrignani

in "www.adista.it" del 30 giugno 2022

La Corte Suprema ha colpito gli interessi delle donne con conseguenze che, dagli Stati Uniti, si riversano sulle chiese cattoliche e protestanti e conferma la regressione sui principi conservatori. Giuste le manifestazioni delle donne, le proteste, il rammarico di Biden. Perfino noi italiane dovremo fare attenzione alle strumentalizzazioni della nostra destra nelle prossime, non facili elezioni politiche. Il Vaticano per bocca della PAV (Pontificia Accademia per la Vita) ha raccomandato di non fare ideologia sulla sentenza, che ovviamente non può contestare.

Tuttavia, data tutta la mia adesione al mantenimento della sentenza Roe vs. Wade del 1973, vorrei distinguere: la Corte ha negato la costituzionalità del "principio", non la realtà del problema. Da quel che ho capito per la Suprema Corte non può essere "costituzionale" l'aborto perché non è una finalità di principio, un obiettivo – nonostante lo sia la scelta della donna - e ne lascia la determinazione di legge ai singoli Stati che, in America, hanno capacità legislativa e tutti sanno che alcuni mantengono la pena di morte, che *questi giudici* ritengono un caso analogo (giuridicamente) all'aborto. Il guaio sono le inaccettabili contraddizioni della legge di ogni singolo Stato con i principi "fondanti": se il secondo emendamento, vincolante per tutti, riconosce ai privati la costituzionalità dell'acquisto e del possesso di armi anche di grosso calibro, riconosce implicitamente che lo scopo difensivo non privilegia il rispetto della vita non embrionale. Così il rovesciamento della sentenza del 1973 acquista il significato di una grave limitazione dei diritti delle donne. Il culto che abbiamo sempre portato per la democrazia americana (quante volte abbiamo citato il *diritto alla felicità* scritto nella *Dichiarazione d'Indipendenza* del 1776!) sta subendo attentati regressivi preoccupanti, dopo aver visto l'attacco al Campidoglio da parte di una banda di caratteristi da circo che toglieva valore al tentativo di "colpo di stato" di Trump. Con questo attacco alla libertà femminile – che riguarderebbe anche la libertà maschile se il cittadino maschio non sfuggisse alla responsabilità che riguarda anche chi lascia sola la donna - la Conferenza episcopale americana potrà procedere (ci aveva provato, stoppata dal papa) a scomunicare il Biden pro-choice. Le americane debbono reagire e avere la solidarietà di tutte, ma le italiane debbono prestare attenzione preventiva, anche se la 194 italiana giuridicamente è una legge *per la maternità responsabile e l'interruzione volontaria della gravidanza*. Dovremmo alzare il tiro e chiedere l'abolizione dell'obiezione di coscienza.